

# Bush e Blair il tramonto dell'Asse dei deboli

Per l'Economist la crisi dei due alleati segna la fine di un'epoca. Putin si rafforza

di Gianni Marsilli / Parigi

**AFFERMA** l'«Economist» che sta tramontando un'epoca. B&B, Bush e Blair, non sono più la coppia d'assalto al timone del mondo dall'11 settembre 2001. Quel giorno li aveva uniti la stessa «istintiva risposta» alla distruzione delle Twin Towers. Nei giorni e negli

anni seguenti li aveva animati la stessa convinzione: che l'estremismo jihadista e la proliferazione nucleare costituissero una minaccia simile a quella rappresentata da Hitler e dal nazismo negli anni '30. Da allora, Bush si è sempre presentato come un «presidente di guerra». Blair no, non è stato così marziale. Il suo ruolo è stato piuttosto di sostenere con foga, riuscendo, l'alleato americano in sedi politiche difficili come l'Onu e la Ue. Adesso non è che non vada più d'accordo. È accaduto piuttosto che le loro politiche abbiano dato esiti (come nella lotta al terrorismo) opposti a quelli proclamati, e anche che il loro smalto personale si sia alquanto appannato. Quindi di loro, oramai, è l'«asse dei deboli», dice l'Economist.

Il presidente americano giace a infimi livelli di popolarità, sotto il 30%. In novembre affronterà le elezioni di mid-term, e rischia di perdere almeno uno, se non ambedue i rami del Congresso. L'Iraq, più che un nuovo Stato, è sempre più una palude nella quale affondano i marines. Il primo ministro britannico, da parte sua, è reduce da una sberla elettorale che per lui non ha precedenti, bloccato al 26% dei consensi. Sono sempre più numerose le voci, in casa laburista, che gli chiedono di lasciare il posto a Gordon Brown. I conservatori ritrovano colori ed energie che sembravano svaniti, e si ricandidano seriamente alla guida del paese. Blair potrebbe tenere ancora un anno, non di più. Al di là di quel termine, il suo sarebbe solo un nefasto incapacimento. Insomma sono ambedue sul viale del tramonto. Altri compagni di viaggio sono già fuori dalla scena: Aznar, Berlusconi. Tutto questo autorizza il settimanale britannico a parlare di passaggio d'epoca. Altri analisti considerano che il fenomeno più importante di questi ultimi tempi sia la ritrovata com-



battività internazionale russa. Non hanno certo torto, a sentire il discorso alla nazione pronunciato da Putin - che in casa sua è apprezzato in misura del 70% - mercoledì scorso. Come se avesse già in tasca la copia dell'Economist, ha risposto per le rime a Dick Cheney. Come si risponde a qualcuno di vecchio, superato dagli eventi. Cheney, in visita a Vilnius in Lituania, aveva denunciato «la regressione» della democrazia in Russia e «il ricatto» energetico esercitato contro l'Ucraina. Ma subito dopo si era involato verso il Kazakistan, accolto fraternamente dall'autocrate Nazarbaiev, che della democrazia ha una concezione del tutto personale. È stato facile, per Putin, ironizzare sui due pesi e due misure degli Usa quando si tratta di diritti dell'uomo, a seconda dei propri interessi. Putin inoltre agisce da mesi come il solo possibile mediatore nella crisi con l'Iran. Riceve in gran pompa a Mosca la dirigenza di Hamas, negli stessi giorni in cui Usa ed Europa stabiliscono la «conditio sine qua non» del riconoscimento dello Stato d'Israele. Putin si sente forte anche economicamente, ricco del

Il presidente Usa è ormai sotto il 30% di popolarità. Il premier britannico può durare un altro anno

suo gas e di un petrolio a 75 dollari al barile. E poi si sa: è l'uomo che vorrebbe superare l'umiliazione del '91, lo spappamento indecoroso dell'Urss, l'importazione di economisti americani, vissuti come «donneurs des leçons», per trasformare quell'economia. Putin ha capito da tempo che Bush e Blair lasciano spazi vuoti, che lui si affrettava a riempire.

In questo Grande Gioco l'Europa si muove con difficoltà, handicappata dai singhiozzi del suo processo comunitario. Non può sperare in Gordon Brown, che ha la fibra eurosociale, e che confida di lavorare in privilegiata sintonia, tra due anni e mezzo, con John McCain o Hillary Clinton. L'Europa non può certo sperare in una leadership politica francese o franco-tedesca, con uno Chirac in piena dissolvenza. La freccia al suo arco potrebbe essere invece Angela Merkel, certamente più filoatlantista del suo predecessore Schröder ma anche più europeista, dialogante, costruttiva. Avrà bisogno di un interlocutore importante e affidabile nell'ambito della Ue: se non altro per questo, sarebbe bello che il governo Prodi durasse l'intera legislatura.



Una delle vittime nell'esplosione in Nigeria. Foto di Akintunde Akinleyeh/Reuters

# Esplode oleodotto 200 morti in Nigeria

Rilasciato l'italiano sequestrato giovedì. I rapitori chiedevano 1,8 milioni di euro

di Marina Mastroiucca

**UNA PALLA DI FUOCO** Decine e decine di corpi, disseminati lungo la spiaggia di Ilado, misero sobborgo alla periferia di Lagos. Per tutta la mattinata di ieri una colonna di fumo nero ha annunciato la strage. Sono circa duecento le persone rimaste uccise nell'esplosione di un oleodotto in Nigeria. Testimoni accorsi sul posto raccontano di cadaveri completamente carbonizzati sparsi per un tratto di un centinaio di metri lungo la spiaggia di Ilado Beach. Bruciata in acqua anche un'imbarcazione, tutto intorno altri cadaveri sfigurati dal fuoco.

Un incidente sembrerebbe, l'ennesimo, provocato dalla miseria, nella Nigeria ricca di petrolio. Accanto ai corpi inceneriti, la Croce rossa ha trovato circa 500 bidoni di solito usati per raccogliere il petrolio trafugato dall'oleodotto, la conduttura era stata dissotterrata e c'erano segni di trivella in diversi punti: un furto rischioso e fin troppo comune lungo i 5000 chilometri di tubazioni che attraversano il paese e che vengono perforate per sottrarre greggio poi rivenduto sul mercato locale. In passato già si sono verificati incidenti, il più grave nel '98, quando 700 persone morirono presso la città di Warri: si erano affollate intorno ad una falla dell'oleodotto per recuperare il petrolio. «Le cause di tutto ciò sono la fame e il bisogno», ha detto ieri Olanrewaju Saka Shenoyan, un funzionario governativo di Lagos. «Quelli che prendono questi rischi sono persone disperate».

È stato intanto rilasciato Vito Marcrina, l'impiegato della Saipem, società del gruppo Eni, rapito in Nigeria giovedì mattina scorso e liberato nel corso della notte, insieme ai due colleghi stranieri con i quali era stato sequestrato. «È stata un'avventura bruttissima ma per fortuna è stata breve», ha detto ieri la madre, Maria Raspa, aggiungendo che il figlio ha promesso di ritornare al più presto a casa, a Montepaone, in provincia di Catanzaro.

Parlando con i familiari Vito Marcrina è sembrato un po' spaventato, emozionato anche, ma ha detto di essere stato trattato bene. Il sequestro sarebbe stato opera degli abitanti dei villaggi della zona di Port Harcourt, dove si trovano gli impianti della Saipem. Secondo un leader locale, Mbaka Harmony, la comunità chiedeva 300 milioni di naira, circa 1,8 milioni di euro, come risarcimento per il danno ambientale provocato da un oleodotto installato dalla Saipem. Si ignora se sia stato pagato un riscatto.

La zona del Delta del Niger, dove si concentrano le risorse petrolifere della Nigeria, ormai da mesi è teatro di scontri e violenze che hanno preso di mira le compagnie straniere. Ieri i ribelli del Mend, il Movimento per l'emancipazione del Delta del Niger, hanno minacciato di distruggere uno stabilimento di gas liquido a Ning, preannunciando che sarà preceduto da un attacco ad un obiettivo petrolifero.

# Cia, nella bufera Hayden ideatore del Grande Fratello

Telefoni spiati: il Senato dà battaglia contro la nomina voluta dal presidente Bush

di Bruno Marolo / Washington

**GEORGE BUSH SFIDA** il Senato a braccio di ferro. Ha annunciato che sosterrà fino in fondo la candidatura

del nuovo capo della Cia, Michael Hayden, al centro della polemica sulle intercettazioni. Lo scandalo ha assunto proporzioni nuove quando si è scoperto che il governo possiede un archivio elettronico segreto, con l'elenco di tutti i numeri di telefono chiamati da decine di milioni di americani negli ultimi cinque anni. È una massa di dati tale da riempire i 400 mila hard disk, e nemmeno la commissione di controllo sui servizi segreti era al corrente della sua esistenza.

Il generale Hayden ha gestito questo programma clandestino fino all'aprile scorso, come direttore della Nsa (National Security Agency).

George Bush lo ha nominato al posto di Porter Goss, costretto alle dimissioni dopo un solo anno alla direzione della Cia. La nomina di Hayden deve essere ratificata dal senato, che la esaminerà la settimana prossima. «Andiamo avanti a tutto vapore verso la ratifica», ha dichiarato la portavoce della Casa Bianca Dana Perino.

Ma l'opposizione aspetta al varco. Il senatore Joe Biden, capogruppo democratico nella commissione competente, ha ammonito: «Il generale Hayden è un uomo in gamba, ma si trova proprio al centro delle polemiche e la ratifica sarà difficile». Sembrava che gli americani avessero inghiottito il rospo delle intercettazioni ordinate da Bush alla National Security Agency senza l'autorizzazione della magistratura. Il presiden-

te aveva assicurato che la Nsa registrava soltanto le telefonate all'estero dei presunti terroristi. Ora invece si scopre che praticamente tutti gli abitanti degli Stati Uniti, non soltanto quelli sospettati di terrorismo, sono sotto sorveglianza. A partire dal 2001, le maggiori compagnie telefoniche hanno consegnato alla Nsa i loro registri. Sugli elenchi figurano soltanto i numeri di telefono e non i nomi degli abbonati, ai quali però è facile risalire. La Nsa non ha ascoltato né registrato le telefonate. I dati servono a un altro

Lo scandalo è esploso quando si è saputo che in un archivio governativo ci sono milioni di telefonate private

scopo. Se il telefono di un individuo viene messo sotto sorveglianza, i servizi segreti sono in grado di scoprire a chi ha telefonato negli ultimi cinque anni, e risalire alla sua rete di amici, conoscenti ed eventuali complici. La banca dati può essere uno strumento contro il terrorismo, ma è ovvio che si presta ad abusi.

La gravità della rivelazione è diventata chiara quando giovedì il presidente Bush si è presentato senza preavviso nella sala stampa della Casa Bianca per difendersi. Ha detto: «Noi non scaviamo nei dati personali di milioni di americani innocenti. Ci interessa soltanto scoprire chi ha rapporti con Al Qaeda». L'esistenza della banca dati segreta era stata rivelata in dicembre dal Los Angeles Times. In gennaio una associazione di abbonati ha fatto causa alla compagnia telefonica ATT. Pochi tuttavia si erano resi conto che

la sorveglianza riguarda decine di milioni di utenti del telefono. Molti americani sono andati a rileggere il loro contratto con le società dei telefoni, e hanno scoperto un paragrafo in carattere minuscolo che le autorizza a soddisfare eventuali richieste di dati da parte del governo o dei giudici.

Spiega Kenneth Bass, un avvocato specializzato nella giurisprudenza sullo spionaggio elettronico: «Probabilmente l'operato del governo e delle aziende telefoniche è legale, ma è molto inquietante». Anthony Romero, direttore dell'Aclu, l'associazione per la difesa della libertà civili, è meno conciliante. «Il presidente e il ministro della Giustizia - ha sostenuto - hanno mentito ai cittadini. È chiaro che la banca dati non serve a scoprire i terroristi. Sarebbe come buttare altra paglia nel pagliaio dove è nascosto l'ago».

## Dalla ricerca al sorriso

Sostieni la ricerca sui nuovi farmaci antiblastici per i bambini con leucemie e tumori presso la Divisione di Oncologia Pediatrica del Policlinico A. Gemelli destinando il 5% dell'Irpef alla

FONDAZIONE PER L'ONCOLOGIA PEDIATRICA  
C.F. 97107680585

Tipologia «ONLUS e non profit»

Consulta il sito  
www.neuroncologia.it



## «Volevo fare strage di stranieri»

Belgio sotto choc dopo il massacro razzista compiuto dallo skinhead

**BRUXELLES** Il giovane skinhead che l'altro ieri ad Anversa ha ucciso una ragazza africana e una bambina di due anni - figlia di un ristorante della città -, dopo aver ferito gravemente una donna turca, aveva intenzione di compiere «un bagno di sangue ancora più grande» uccidendo quanti più extracomunitari possibile. L'agghiacciante storia è stata riportata ieri da alcuni giornali del Belgio che citano una lettera lasciata da Hans Van Themsche, 18 anni, nella sua camera da letto. Il ragazzo, interrogato dagli inquirenti, ieri ha dichiarato che «la bambina si trovava nel posto sbagliato al momento sbagliato». Il violento episodio ha scatenato subito polemiche sulla facilità di acquistare armi. Il

sindaco della città fiamminga, il socialista Patrick Janssens, ha criticato il fatto che il giovane, giovedì scorso, senza alcuna difficoltà, abbia potuto acquistare una carabina e nove proiettili. «Sembrava Bowling for Columbine», ha raccontato alla stampa uno dei testimoni del duplice omicidio, facendo riferimento al film-documentario di Michael Moore sul massacro di studenti in un liceo Usa. Il ragazzo, ferito dalla polizia e ora piantonato in ospedale, è il nipote di una parlamentare di estrema destra, Frieda Van Themsche e suo padre è da sempre militante dello xenofobo Blok, l'attuale Vlaams Belang. Secondo la procura di Anversa tutto

sche abbia agito da solo e senza l'aiuto di terzi per la pianificazione e l'esecuzione del massacro.

Il paese è sotto choc. Ieri il luogo del duplice omicidio è diventato una sorta di pellegrinaggio per rendere omaggio alle due vittime. Diverse le manifestazioni in programma, tra cui una domenica prossima nel centro di Anversa. Intanto il premier, Guy Verhofstadt, che aveva già espresso sdegno per l'accaduto, ha chiesto che sia accelerato l'esame parlamentare di una proposta di legge tesa a inasprire la legislazione sulle armi da fuoco. Mentre il presidente del Parlamento europeo Josep Borrell ha espresso «profondo sdegno» per «l'aggressione sanguinosa».

## EUTANASIA Legge bloccata dai Lord britannici

**LONDRA** Un progetto di legge che riconosce ai malati terminali il diritto di morire è stato bloccato dalla Camera dei Lord. Dopo un appassionato dibattito durato 7 ore, i pari hanno votato 148 a 100 per rinviare di sei mesi la seconda lettura del provvedimento. Secondo il progetto di legge i malati terminali avrebbero il diritto di chiedere l'aiuto di un medico a metter fine alla propria esistenza. Mentre i Lord bloccano la legge un sondaggio dice che tre quarti dei britannici pensano che debba esistere il diritto a morire di fronte a una malattia terminale che provoca sofferenze intollerabili.

## IRAN Annan agli Usa: negoziate direttamente

**VIENNA** Il segretario dell'Onu Kofi Annan ha invitato gli Usa a negoziare direttamente con Teheran una soluzione al conflitto sul programma nucleare iraniano. «È importante che gli Usa si siedano al tavolo e facciano compagnia agli altri Stati europei affinché venga trovata una soluzione», ha dichiarato Annan. Fino a che gli iraniani discutono con il gruppo Ue-3 (Gran Bretagna, Francia, Germania) e le intese devono poi essere concordate con gli Usa, «non sono sicuro che essi (gli iraniani) mettano tutte le carte sul tavolo», ha detto.